IL GIORNALE D'ITALIA
13 DICEMBRE 1938

I sinfonici all'Adriano

Gieseking

Iniziata col *Concerto n. 1 in re min.* di Brahms, chiusa con il *Concerto n. 4 in sol magg.* di Beethoven, la manifestazione di ieri al Teatro Adriano, dedicata prevalentemente, con queste due poderosissime opere, alla letteratura per pianoforte e orchestra, è stata un alto godimento spirituale.

Walter Gieseking, il tanto giustamente ammirato artista, sedeva al pianoforte, e attraverso la sua interpretazione, che si è trovata in perfetto equilibrio con la parte sinfonica diretta dal Maestro Barnardino Molinari, il *Concerto* di Brahms, che è fra quelli meno abusati nei programmi, e che contiene pagine di superba bellezza, è apparso in tutta la sua bellezza poetica e drammatica. E' ben vero ciò che di questo *Concerto* scrisse Hermann Deiters: che ricorda, in qualche procedimento, la terza maniera beetoveniana, e che la parte pianistica non assume mai in esso il tono del virtuosismo fine a se stesso; ma bisogna anche dire che occorre l'arte difficilmente eguagliabile di Walter Gieseking perchè i passi di bravura del pianoforte abbiano veramente l'accento e il caldo respiro che debbono avere. L'*Adagio*, la più pura, la più espressiva e commossa, la più commovente pagina dell'opera è stata resa con una delicatezza e con una soavità di fraseggio e di sonorità straordinarie. pianoforte e orchestra hanno qui raggiunto una immaterialità di suoni ammirevole. Anche l'altro *Concerto*, quello di Beethoven, tanto più noto di questo del Brahms, ha avuto da parte del solista e dell'orchestra una esecuzione eccellente sotto tutti i riguardi.

Fra i due *Concerti*, e come primo numero della seconda parte, si è avuto una novità italiana: *Antigone*, tre intermezzi alla tragedia di Sofocle, del Maestro Ettore Desderi. Il primo, dice il cenno illustrativo, è ispirato dalla figura di Edipo, il secondo da quella dolente di Antigone, il terzo dalla lotta fratricida di Eteocle e Polinice. E' in questi tre pezzi, una certa atmosfera tragica; e, nel secondo, qualche cosa di pateticamente efficace; ma nel loro complesso e nella loro sostanza mi paiono un poco freddi: più abilmente costruiti, che non veramente sentiti; e preoccupati più di virtuosismo sinfonico e armonico, che non di raggiungere la massima possibile semplicità di espressione — che è l'arte più difficile. Ottimamente diretta dal Molinari ed eseguita dall'orchestra, questa *Antigone* ha avuto buonissime accoglienze.

I *Concerti* per pianoforte e orchestra hanno scatenato uragani di applausi, e procurato al Gieseking e al Molinari innumerevoli chiamate sul podio.

a. l.